

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne iuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos fura quod alma tegast?

Omnes ergo simul cruce obstringamur amor:
Quae vult mandatum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinon

Amministrazione

Udine, Viale di Prampero N. 4.

INSEERZIONI. — Comunicati vari no
scopo del giornale per ogni linea o
spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma
sent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad
una o due colonne, chiedere le condi-
zioni esse che si spediscono a richiesta.
Avvisi in IV pagina presso editore.

Giovedì 16 Marzo 1905

On. Signor Sindaco

Direzione
Udine, Viale di Prampero N. 4.
ABONAMENTI. — Nel Regno: per
un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50
— per un trimestre L. 5. — Un numero
sent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagli si in-
tendono rinnovati.

Ai corrispondenti — I manoscritti non
si restituiscono, si respingono le lettere
e i plegni non affrancati.

Anno VI. — N. 62

LA CRISI

Roma, 15. — Le trattative oggi con-
dotte per accordare Fortis con Orlando e
Tedesco perché restassero nel Gabinetto,
sono completamente fallite. Le insistenze
di Tittoni per comporre il dissidio falli-
rono perché Fortis si dichiarò deciso a
rassegnare il mandato?

Gli amici di Fortis tentarono di farlo
desistere dalla decisione presa, ma inuti-
lmente. Ottennero però di farlo atten-
dere fino a stasera mentre frattanto si
adunavano alla Consulta i ministri di-
missionari.

La riunione è cominciata alle ore 16
e durò 5 ore, fu varie volte interrotta
perché Tittoni si recò da Fortis e dal
Re onde comunicare le decisioni prese
dai ministri.

Dopo il colloquio fra Tittoni e il Re,
Fortis rinunciò al mandato mentre con-
tinuava la riunione alla Consulta. I mi-
nistri decisero la ripresentazione dell'an-
tico Gabinetto con l'intervento della Pre-
sidenza e degli Interni a Tittoni.

Stamo davanti a una commedia poli-
tica, più e più gustata in quanto che
viene data in Quaresima. L'on. Fortis ha,
per quindici giorni, sudato quattro e
cinque camicie per comporre un gabi-
netto e non è riuscito; perciò ha dovuto
andarsene. Erede di Zanardelli gli è to-
ccato quello che altra volta toccò a Za-
nardelli!

Ma l'operetta veramente buffa comin-
cia ora.

Il vecchio ministro, dice il telegramma
su riportato, ha deciso di affilare l'interim
dell'interno a Tittoni e presentarsi così
alla Camera. Ove questa lo consenta —
e sarà molto difficile per non dire im-
possibile — avremo in tal modo un
ministro senza capo, perché un interin-
nato affidato a Tittoni è troppo poco per
costituire un capo. Ma non solo avremo
un governo senza capo, ma non avremo
nemmeno governo. Di fatti, il ministro
è rappresentato dal suo presidente, incau-
ricato dal Re a comporre il gabinetto e
che del Re gode la fiducia. Ma l'attuale
ministro è senza presidente costituzio-
nale; è quindi senza rappresentanza; non
è perciò un vero e proprio ministro,
quindi non è un governo.

Di questa buffa situazione, il Paese
non ne risentirà peraltro gran danno. Da
tempo parecchio è abituato a fare senza
governo; come da tempo parecchio i
ministri sono abituati a lavorare senza
capo!

NELLA NOBILE FRANCIA.

Parigi, 15. — Il Figaro dice che si
procede in vari uffici del Ministero della
Marina ad un inventario che avrebbe
fatto scoprire la mancanza di certi docu-
menti importanti del dossier segreto dei
sottomarini.

Dopo morto — si conosce chi era

Torino, 15. — Il cav. avv. Luigi Bre-
tone era da oltre trent'anni segretario
capo ed economo degli ingegneri del
Valentino. In questa lunga sua carriera
il Bretone si era creato fama di funzio-
nario integerrimo e quanti lo conosce-
vano avevano di lui grandissima stima-
zione.

Nella prima metà dello scorso febbraio
il Bretone cadde ammalato di polmonite,
e, dopo una ventina di giorni di malat-
tia (precisamente il 1° corrente), dece-
dette fra il compianto degli amici.

Molti alti personaggi i quali conosce-
vano il vecchio funzionario inviarono alla
Direzione della scuola lettere di condo-
glianze con espressioni dimostranti la
grande stima che nutrivano per il de-
funto.

Seguiva la inumazione, il direttore della
scuola, comm. ing. Reycond, fece aprire
la cassa entro cui il Bretone custodiva i
proventi delle tasse scolastiche, i depositi
per spese di studi sperimentali, le propi-
ne dei professori ecc.

Tale cassa veniva custodita invece che
negli uffici di amministrazione, nell'abi-
tazione del Bretone, sita nello stesso ca-
stello, e ciò perché fosse, a quanto ci fu
detto, più sorvegliata di notte tempo.

Dalla verifica fatta risultò che il de-
funto segretario aveva lasciato un am-
manco di circa 40.000 lire.

Come il vecchio funzionario abbia po-

tuto sperperare tanto denaro resta un se-
greto per tutti. La stessa signora Breto-
ne non sa dare alcuna spiegazione che possa
rischiare il mistero.

Del fatto il direttore comm. Reycond
ha subito informato il Ministero; e poscia
è partito per Roma anche per dare rag-
guagli verbali sul fatto.

Nell'Estremo Oriente

Un telegramma di Barzini.

Barzini telegrafa al Corriere della Sera
dal campo di Oku in Manciuria:

L'occupazione di Mukden è solamente
un episodio della gigantesca lotta, poiché
i russi non difendevano Mukden, ma la
loro ritirata, e tutta la loro azione era
prestabilita. Questa ritirata essi hanno
cercato di proteggerla combattendo stre-
nuamente.

Ancora una volta lo scopo dei russi
era di sfuggire a una battaglia decisiva,
che poteva essere un decisivo disastro;
ma, come le cose sono avvenute, se il
disastro non è decisivo è tuttavia im-
menso.

La battaglia continua a nord di Muk-
den: è un'altra fase che è incominciata.

Bandiera bianca.

Londra, 15. — Il Daily Telegraph reca
da Tokio, 13, che fra i corpi dell'esercito
russo, che si sono arresi ad ovest di
Mukden, vi è pure il 16.º. Quelli che
sfuggirono dalle vicinanze di Mukden,
formarono una grossa colonna, la quale
però, quando fu attaccata presso Hoka,
alzò bandiera bianca. Vi sono ancora
molti russi nascosti nelle abitazioni cin-
nesi. Si afferma che il generale Bilder-
ling sia caduto.

L'inseguimento continua.

Londra, 15. — Il corrispondente della
Reuter nell'esercito di Kuroki informa
che la regione è piena di russi affamati
e scoraggiati, che si arrendono in massa.
I giapponesi continuano intanto, energic-
amente l'inseguimento. Presso Mukden
caddero nelle mani dei giapponesi quasi
tutti gli addetti militari stranieri, fra cui
un ufficiale inglese e due americani.

Tre granduchi e lo czar sul campo.

Pietroburgo, 15. — Si procede senza
esitazione a mobilitare nuove truppe.
Hanno già ricevuto l'ordine di mobilita-
zione la seconda divisione della guardia
imperiale, sotto il comando del generale
Troitsk, la terza divisione della guardia
imperiale sotto il comando del generale
Ilkavski, il 13º corpo di armata, sotto il
comando del generale Rehbindar. Pro-
ssimamente riceveranno pure l'ordine di
mobilitazione il 14º, 15º e 18º corpo di
armata. Non si è ancora deciso quali
altri corpi saranno mobilitati. Non si è
nemmeno deciso chi assumerà il coman-
do della nuova armata, anzi dell'intero
esercito, data sia vera la voce che il ge-
nerale Kuropatkin si sia suicidato. Si as-
sicura soltanto da varie fonti che i gran-
duchi Nicola Nicolajevich, Sergio Miche-
lsievich, Costantino Costantinovich an-
dranno sul teatro della guerra. Si ag-
giunge anche che parecchi personaggi
della Corte consiglierono lo czar di re-
carsi anche lui sul teatro della guerra,
come fecero in passato tutti gli czar,
perché ciò contribuirebbe molto a solle-
vare il morale delle truppe e a calmare
i sentimenti delle popolazioni.

Una scenata dello Czar al consiglio dei ministri.

Parigi, 15. — L'Echo de Paris riceve
dal suo corrispondente di Pietroburgo:
Venerdì scorso ebbe luogo una scena
violenta al Consiglio dei ministri. L'im-
peratore aveva ricevuto da Kuropatkin
la notizia che era obbligato ad evacuare
Mukden e che da nove giorni non aveva
ricevuto un solo treno di viveri, di mu-
nizioni e di uomini. Inoltre alcune per-
sone della Corte avevano riferito allo
Czar i disordini agrari che avevano luogo
in diverse parti della Russia e nel
Caucaso. Lo czar, appena entrato nella
sala del Consiglio dei ministri, diede in
escandescenze violente, accusando i suoi
ministri di nascondergli la verità e di
non informarlo esattamente sulle condi-
zioni del paese. Essendo un uomo debole,
lo czar si lasciò facilmente trasportare
dalla collera. Tutti tremavano nel pa-
lazzo. Giamaì si era visto l'imperatore
in quello stato. Solo il signor Witte osò

parlare, e gli fece osservare che in tali
condizioni sarebbe stato difficile ai mi-
nistri conservare il loro posto.

— Ve ne andrete quando io avrò ac-
cettato le vostre dimissioni! — disse lo
czar sempre più in collera.

Pocia inveì contro il signor Bulgyn,
a cui dichiarò che non poteva in pari
tempo essere presidente della Commis-
sione dell'assemblea nazionale e ministro
dell'interno. Lo czar parlò quindi del
generale Trepoff, dichiarandolo il solo
uomo che non viveva nell'inerzia e che
lo serviva fedelmente. Infine si calmò un
poco.

Piccole vittorie russe.

Londra, 15. — Alcuni giornali pubbli-
cano il seguente dispaccio da Tieling:
Oggi i giapponesi attaccarono le opere di
fortificazione dinanzi alla città, ma furono
respinti e subirono delle gravi perdite.

Pietroburgo, 15. — Kuropatkin tele-
grafa allo Czar in data del 14: Un at-
tacco accanto dei giapponesi contro il
centro delle nostre truppe sul fiume Fan
fu respinto; oltre 1000 cadaveri giappo-
nesi rimasero dinanzi alle nostre posizioni.

I funerali di Umberto nella Chiesa del Sudario

Roma, 15. — Questa mane vennero ce-
lebrati nella Chiesa del Sudario dei so-
lenni funerali per cura della Real Casa.
La cappella era severamente parata con
drappi di velluto nero a frange d'oro.
Nel mezzo di ciascuna parete biancheg-
giava lo stemma di Savoia.

Nel mezzo della cappella era stato er-
retto un tumulo circondato da candelabri.
Prestavano servizio d'onore otto carazzieri
in grande uniforme. Sulla porta della
Chiesa era scritto: « Umberto Regi Pa-
rentadia ».

Alla cerimonia erano invitati solenne-
mente gli alti dignitari di Corte, le dame
di Corte, e di palazzo, i collari e le col-
laresse dell'Annunciata. Dei collari sono
interventuti: il generale Di San Marzano,
il conte Nigra, il marchese Visconti Ve-
nosta, Saracco, Finali. Delle collaresse
donna Amalia De Pretis, la marchesa
Visconti Venosta, donna Elena Caisoli, la
marchesa Di Rudini, donna Laura Min-
ghetti, la marchesa Della Rocca.

Il Re giunse alle ore 9.20, accompa-
gnato dal generale Brusatti, dal generale
Di M. yo, dal contrammiraglio De Orestis
e dal maggiore Peano. Poco dopo, scortata
dai corazzieri giunse la Regina Ma-
dre con la principessa Letizia e dal mar-
chese Guiccioli. A ricevere il Re e la
Regina Madre alla porta della sacrestia
era mona Beccaria che officiò: la fun-
zione durò circa un'ora. Fu eseguita della
scelta musica. Molti curiosi erano nel
presidi del teatro Argentina ad assistere
al passaggio del corteo reale.

L'opera della Sinistra (dedicato al FRIULI)

L'Avanti! in un articolo contro l'opera
della Sinistra scrive:

« Sono trent'anni che l'orgia politica
schiamazza e i venti pieni dei liberali
ruttano voci equivocate di amor di patria.
Sono scorsi trent'anni dal giorno in cui
Marco Minghetti, forse nauseato allo spet-
tacolo del fango che saliva, si ritrasse a
lasciar passare l'ondata oscura dei torpidi
animali divoratori.

Dal 1876 la Sinistra governa l'Italia.
Trent'anni di febbri maligne, di osses-
sioni e di aspirazioni mostruose, di pro-
messe mentitrici e di realizzazioni deva-
statrici; trent'anni di banche fallite, di
scandali parlamentari, di disordini mi-
nisteriali, di vergogne coloniali, di tresche
con la chiesa, (sic) trent'anni di dominio
del cinismo, della debolezza colpevole,
dell'ipocrisia e della incapacità a gover-
nare. Che cosa ha fatto in trent'anni la
politica liberale dei governi italiani; o
meglio che cosa non ha saputo fare?

Le migliori idee della Sinistra erano
patrimonio della Destra storica. Vogliamo
dire che il nucleo di ciò che diventò il
progressismo della Sinistra si distaccava
per gemiparità dalla maturazione lenta
e severa della Destra. Domenico Berti
passato nel '76 alla Sinistra, meditava già
venti anni prima, essendo destro, quella
legislazione sociale per l'Italia, il bisogno
della quale è stato l'impulso sincero a

rompere la vecchia cortecchia dell'intran-
sigenza politica.

Cito un fatto solo: ma potrei citarne
molti, per dimostrare che in fondo la
materia prima del famoso partito nuovo
assunto al governo del '76 la recavan
con loro, oltrepassando il Rubicone con-
venzionale, alcune sapienti e maschie fi-
gure di Destra. Attorno ad esse, con
seguacità di bestie timorose prima, con
violenta voracità di cani aggressori che
abbiano sperimentata la mitezza dei
padroni poi, si aggiornò la bassa genia
degli arrivisti, così audace, così sfacciata,
così pirata, che in breve tempo quei
primi padroni quadorati del fucicello
confine furono ridotti al silenzio e la
genia aggressiva si impadronì di ogni
cosa.

Non deve farci meraviglia se i pochi
uomini piovuti dalla Destra autentica ai
settori di Sinistra fossero ben presto eli-
minati. I gentiluomini sono sempre so-
praffatti dai birbaccioni che hanno tra i
loro mezzi sussidiarli nella perfida lotta
che combattono due armi terribili: il nu-
mero ed il buio.

Nella storia politica italiana dal '48 al
1905 trent'anni della Sinistra sono il pe-
riodo delle invasioni barbariche.

La sinistra non ci diede che catastrofi
militari, bancarie, morali, civili: tutti lo
vedevano, tutti ne erano persuasi. Ebbene,
non vuol dire: la Sinistra dei pro-
gressisti, dei liberali, dei « democratici »,
deve governare, perché ormai è naturale
che l'Italia cammini sulla via dell'ideal.
Perché l'« idea » sarebbero stati quasi i
soli Sinistri a nutrirla. Il conservatore,
il moderato, l'uomo d'ordine, costui non
poteva essere capace di vivere per l'idea! .
..... Sento rumore!

Chiesa e Stato in Francia.

Parigi, 15. — Il deputato Allard pre-
senterà domani alla Camera un contro-
progetto per la separazione dello Stato
dalla Chiesa, le cui disposizioni sono più
rigorose di quelle accettate dalla Com-
missione.

Domani verrà distribuita la relazione
Briand a nome della commissione parla-
mentare che esamina il progetto per la
separazione della Chiesa dallo Stato.

Briand crede che la sola soluzione pos-
sibile delle difficoltà che risultano dalla
rotura del regime concordatario sia la
separazione reale e completa della Chiesa
dallo Stato.

Dopo avere studiato la questione dal
punto di vista storico e legale e dopo
avere passato in rivista il lavoro della
commissione. Briand espone i caratteri
liberali della nuova legge dicendo che è
necessaria alla risoluzione della questione
immediatamente secondo gli interessi e
principi repubblicani.

Il progetto ricondurrà lo stato sul più
giusto apprezzamento delle sue funzioni
e accorderà alla chiesa ciò che essa ha
solo diritto di esigere, cioè la piena li-
bertà nell'esercizio del culto conforme
alle leggi.

La morte di un libellista

Trieste, 15. — Stanotte alle due moriva
per vizio cardiaco il noto libellista Ri-
cardo Camber, direttore del libello: Il
sole. Stano caso, anche la causa della
morte doveva essere... un vizio. Questo
uomo non privo di ingegno e di cultura,
che ebbe un breve periodo di notorietà
quando era capo del giovane partito so-
cialista, discese poi, anzi precipitò così in
basso da suscitare in tutti gli onesti il
più profondo disgusto. Egli col suo li-
bello aveva avvelenato l'ambiente citta-
dino, si era alleato coi peggiori elementi,
aveva estorto denari con mezzi illeciti,
subì processi per diffamazioni e ricatti e
giù, giù fino all'alcolismo, alla morte.

Giù giù giù... Aveva esordito nella
stampa come capo socialista, e quindi gli
doveva tornare difficile, per non dire im-
possibile andare... su su su. — No!, a
ogni modo, troviamo vergognoso che si
sieno trovate persone — e non private —
che si valsero dell'opera sua!

n. d. r.

La « Patria » sospende le pubblicazioni.

Ancona, 15. — La Patria organo del
partito nazionale autonomo, esce oggi con
un articolo in cui annunzia che sospende
per ora le pubblicazioni, salvo a ricom-
parire sotto altro nome.

Roma cattolica

Da una recente Monografia sull'ultimo
censimento generale in Italia, riassum-
iamo le seguenti note relative a Roma.

Il censimento dava a Roma una popo-
lazione presente di 462,783 abitanti. La
classificazione di questi secondo i culti
professati, classificazione che ha una spe-
ciale importanza in Roma, ove ha sede
il Capo della Cattolicità, offre questi dati:

cattolici	442,394	95,5 per cento
ebrei	7,121	1,5 »
protestanti	5,993	1,1 »
greci scismatici	312	0,1 »
di altre religioni	38	— »
senza alcun culto	2,689	0,6 »
non risposero	5,231	1,2 »

Totale 462,783 100

Cattolici. — Il loro numero è oltre cin-
quanta volte maggiore di quello degli
ebrei (la cui religione numericamente
tiene il secondo posto) quando anche si
voglia portare la cifra degli ebrei in Roma
da 7,121 a 8,200 come leggesi in una
statistica da essi stessi compilata.

Ebrei. — Gli ebrei in Roma rappresen-
terebbero, secondo l'ultimo censimento
l'uno e mezzo per cento della popola-
zione, mentre secondo le statistiche, nel
1871 rappresentavano circa il 20 per mille
nel 1862 oltre il 22, nel 1832 circa il 33.

Protestanti. — Questi rappresentavano,
poco più dell'uno per cento della popo-
lazione presente in Roma il giorno del
censimento; ma della popolazione resi-
dente o legale essi rappresentano certa-
mente assai meno della centesima parte;
giacché di quei 5 mila protestanti, una
gran parte, anzi la grande maggioranza,
era costituita senza dubbio di forestieri
di cui furono trovati allora presenti in
Roma oltre 45 mila.

Una controprova di ciò si ha nel fatto
che il censimento del 1871, compiuto
quando era appena iniziata la propaganda
protestante in Roma, registrò quasi 4 mila
protestanti. In 30 anni, del resto, il nu-
mero dei protestanti sarebbe più cresciuto
soltanto di mille, con un aumento sem-
plicemente di un quarto, mentre la popo-
lazione è raddoppiata.

Ciò significa che, nonostante tutte le
arti della propaganda per il protestante-
simo, questo non attecchisce in Roma.

Greci scismatici. — I 312 greci scisma-
tici che si trovavano in Roma all'epoca
del censimento erano tutti o quasi tutti
stranieri.

Seguaci di altre religioni. — Essi erano
soltanto 38 e non costituivano un nucleo
importante.

Non professanti alcuna religione. — Co-
loro che risposero di non avere religione
di sorta e che furono in numero di 2689
costituendo il 6 per mille della popola-
zione censita, erano in massima parte
ascritti a sette o partiti sovversivi. Una
persona le cui mani passarono le schede
di una intera zona della città assicurò di
averne trovata una sola in cui leggevasi
« nessuna religione » ed era appunto la
scheda di un notissimo massone che siede
anche in Campidoglio.

Conviene inoltre notare che tra i non
professanti alcun culto figuravano delle
schede anche dei bambini e delle donne,
di cui si conoscono i sentimenti cattolici
ma i cui nomi furono scritti da chi ri-
empi la scheda per loro.

Coloro che non diedero alcuna risposta. —
Questi ascsero a 5,236. In tale cifra, pe-
raltro, non può ammettersi di rinvenire
altrettanti atei, perchè vi si trova un
grande numero di ragazzi e bambini ed
inoltre vi sono degli ebrei, i quali non
hanno voluto, per loro speciali motivi,
dichiarare la propria religione; il che
anche spiega la differenza più sopra no-
tata fra la cifra degli ebrei data dal cen-
simento e quella inscritta nella loro co-
munità.

Da tuttocci si rileva che i cattolici in
Roma non ascendono soltanto al 95,5 p.
cento, ma sono effettivamente in mag-
gior proporzione, avuto riguardo alle su-
riferite considerazioni sulle schede da
altri scritte.

Le cifre più interessanti, per ciò che
riguarda i culti sono quelle che si rife-
riscono ai protestanti, dalle quali risulta
quando vengano paragonate a quelle del
1871, l'insuccesso della loro propaganda
per fare apostata i romani, benché co-
stata tanto fiato, tanto inchiostro e tanti
milioni.

È questo insuccesso dei protestanti deve attribuirsi in gran parte alla fede cattolica radicata nel cuore dei romani ed al buon senso del popolo; ma fu in gran parte ancora alla vigilanza del clero e alla massima attività spiegata dalla salutarissima Opera della Preservazione della Fede.

Quest'Opera che all'azione dei protestanti — i quali usano tutti i mezzi di propaganda spendendo denari a josa con cui riescono talora ad aver dalla loro alcuni del proletariato — si contrappone direttamente e con la massima efficacia per mezzo d'Istituti, Scuole, Laboratori, Anili, Ricreatori ed altro all'azione deleteria dei protestanti, merita perciò il più generoso appoggio da parte dei cattolici romani e deve essere favorita e sostenuta in ogni maniera da quanti hanno in cuore il sentimento romano del cattolicesimo.

I vantaggi della laicizzazione

A Marsiglia l'amministrazione laica dell' Ospedale ha stabilito un nuovo regolamento; che non piega al personale laico; il quale, la sera, abbandonò i malati e domandò all'amministrazione che ripristinasse il vecchio regolamento sotto pena di sciopero.

Il personale domandava: miglioramento nel cibo, aumento di salario e diminuzione di lavoro; l'amministrazione ha risposto che le suore non erano meglio nutrite, che lavoravano essi di più con un salario inferiore e quindi ha respinte le domande presentate.

Di più essa ha congedata una sorvegliante che fumava delle sigarette durante la visita. Ecco la cosa; ma intanto si annunzia da Marsiglia che infermieri ed infermiere si costituiscono in sindacato per imporre la loro volontà agli amministratori.

Parce che l'amministrazione incominci ad accorgersi dello sbaglio commesso col licenziare le suore.

È questo un piccolo fatto di cronaca, ma quanto istruttivo in sé stesso!

COSE TURCHE

Mandano da Costantinopoli al Piccolo di Trieste:

L'altro giorno si è celebrato a Yidiz-Kiosk il matrimonio della principessa Natli, figlia del sultano, col consigliere di Stato Ali Arif Hikmet bey, figlio del ministro della giustizia.

Natli è quella principessa che, nel giugno dell'anno scorso, si divorziò da Kemaludin, il secondo genito del famoso Osman Pascià, l'eroe di Plewna, in seguito ad un intrigo di Corte, sorto a sua volta da un intrigo amoroso fra Kemaludin ed una figlia dello sciagurato ex sultano Murad. Kemaludin fu degradato, spogliato dei suoi beni e mandato in esilio a Brussa, ove trovava tuttora rigorosamente sorvegliato, perché accusato di trame politiche contro Abdul Hamid.

Il nuovo matrimonio è stato festeggiato a Yidiz Kiosk con quella prodiga, anzi pazzesca stereziosità orientale, di cui si ha un'idea solo leggendo la « Mille e una notte ». Basti il dirvi che per quella giornata si sono spese 100 mila lire turche (2,300,000 franchi), e che il solo vestito della sposa, tutto trapuntato di brillanti e d'altre pietre preziose, costò la bellezza di 250,000 franchi!

È il più curioso sì è che la somma spesa è proprio quella domandata frettolosamente alla Direzione della ferrovia tedesca d'Anatolia, per servire alla mobilitazione delle truppe da mandarsi in Macedonia!

20 APPENDICE

Eredità funesta

— Ecco un forestiero, non disturbare alcune, piccola. Jarnille ha abbastanza da fare stasera. Conduco tu stessa nella camera che dà sulla galleria. Se distogli la zia dalla cena, questa andrà male per colpa tua.

Venne bussato sommessamente alla porta.

Coletta andò ad aprire, e vide entrare un uomo di alta statura, avvolto in un pastrano il cui bavero quasi gli nascondeva il volto.

Non gli si distinguevano bene che gli occhi.

— Posso passare qui la notte, o fanciulla? — domandò il viaggiatore.

— Certamente; se desiderate da cena vi farò portare nella vostra camera: stasera abbiamo molte persone...

— Mi basterà un letto, e partirò per tempestivo.

— Abbiate la bontà di seguirmi, o signore.

Coletta lo condusse in una camera al primo piano, gli lasciò lume, carta, penna, perocché egli aveva detto che voleva scrivere; poi ridiscese.

Aveva appena ripreso il suo lavoro, che una voce rauca si fece udire, e fu battuto alla persiana dalla parte del cortile.

La Direzione della ferrovia prestò la settimana scorsa quei due milioni e mezzo all'8 0/0, « in compenso » di modificazioni (richieste ed ottenute subito) sul tracciato del secondo tronco della ferrovia di Bagdad (Eregli-Adana), le quali modificazioni sono assai vantaggiose per la società, perchè vengono evitate costruzioni di ponti, trafori ed altre opere di arte troppo costose. E' da notarsi che la garanzia chilometrica per tutto il percorso fino a Bagdad venne fissata a 250 mila franchi. Pel tronco Konia-Eregli, la società ha speso solo 60 mila franchi per chilometro, ed ora col nuovo tracciato spenderà su per giù la stessa somma!

Intanto, i due milioni e mezzo sono sfumati in una sola giornata e per far piacere alla non troppo attraente « figlia di papà ». Ma cosa conta tutto ciò? « Apres moi, le déluge! » Dal resto, la mobilitazione si fa lo stesso, « a credito », naturalmente, ed i tedeschi ci penseranno loro a chiedere, « in compenso », chissà quale altra concessione...

Riparazioni alle Chiese parrocchiali.

La Corte di Cassazione di Roma ha stabilito che l'obbligo del Comune di concorrere alle spese di riparazione di una chiesa parrocchiale sprovvista di mezzi necessari allo scopo, non può limitarsi alla misura stipulata in via di transazione tra il medesimo e il parroco quando altre spese siano state richieste da modificazioni introdotte dal Comune sul progetto dei lavori, nonostante che queste o la relativa spesa non fossero stati deliberati dal Consiglio.

Il matrimonio di Guglielmo Marconi

Telegrafano da Londra 15, all'Avvenire d'Italia: — Domani nella Chiesa cattolica di S. Giorgio sarà celebrato il matrimonio di Guglielmo Marconi colla signorina Beatrice O'Brien sorella di lord Ichiquin.

Essendo in quaresima la cerimonia avrà luogo in forma privatissima. Solo nel pomeriggio vi sarà una riunione di amici in casa della sposa.

Le sorelle della sposa Mank, Liliana, Mayorie, Codil, Eva, Trefias saranno damigelle d'onore.

Lord Ichiquin condurrà la sorella al Paltare.

Gli sposi si ritireranno al castello di Blomolava per una settimana ed il giorno 15 corr. partiranno da Liverpool per New York.

Centinaia di regali sono stati inviati in questi giorni agli sposi.

La Compagnia Marconi ha mandato alcuni ricchissimi servizi di argento alla sposa e una preziosa pelliccia allo sposo.

Marconi ha regalato alla sposa gioielli e un mantello di velpe argentato.

I dipendenti di Lord Ichiquin hanno regalato 2 lampade d'argento, e la madre della sposa ha regalato un forziere per gioielli, i fratelli e le sorelle hanno regalato un servizio da toilette in oro. Lord Ichiquin ha regalato alla coppia uno chèque per una somma rilevante.

Il Sindaco ci comunica che egli ha spedito a Guglielmo Marconi a Londra un telegramma di felicitazioni in occasione delle sue nozze.

FAVORITISMI SCANDALOSI.

Roma, 15. — Si continua a fare nomine in articolo mortis.

Oggi si commentava infatti a Montecitorio la nomina che si assicurava fatta dall'on. Orlandi in base all'articolo 69 della legge Casati, del figlio dell'on. Giolitti a professore titolare di chimica all'Università di Roma.

— Che volete? Chi siete? — domandò Coletta.

— Fa tanto freddo! Lasciate che, per amor di Dio, un povero viaggiatore si corichi nella stalla.

Jarnille non negava mai simile servizio; Coletta fece entrare il mendicante e mostrandogli un edificio in fondo al cortile:

— Entrate là; — gli disse — e buona notte.

— La buona notte — disse il vagabondo — è per coloro che hanno la festa nel salone... Suvvia un letto di fresca paglia vai meglio del fesso della via maestra. Grazie, fanciulla!

Il mendicante si coricò nella stalla e Coletta rispose alla chiamata della zia:

— Le frutta sono pronte?

— Sì zia. Ho condotto un viaggiatore alla « camera n. 7 », ed un povero nella stalla.

— Suonano! Vengo! Coletta, vigila sull'arrostito; quel signor di Luzarches mi fa perdere la testa!

E Jarnille salì le scale, mentre Coletta girava il quarto capriolo, che andava lentamente arrostando dinanzi a un fuoco ardente.

VI.

Notte tragica.

La casa abitata da Jarnille era stata costruita da un uomo, che aveva fatto le guerre di Spagna. E' ne aveva portato un

Come la pensa un operaio

(INTERMEZZO)

« I ricchi che non fanno niente, mangiano bene, bevono meglio e si divertono; e noi poveri lavoratori che tutto il giorno ci affaticiamo, abbiamo appena polenta e cipolla con acqua fresca ». E' questo il lamento che generalmente s'innalza: e si domanda un miglioramento.

Il miglioramento si è cominciato ad avere: e da dove va a finire? — Un po' di vino per la famiglia, qualche taglio di carne, abiti di lana e buone calzature? — Niente affatto. La famiglia è avvezza a quel cibo e non ci patisce: senza vino non morivano nemmeno prima; degli abiti di lana si può far a meno come si faceva una volta.

Osteria, balli, veglioni, mode e bicicletta: e... chi deve avere aspetti.

Vada bene o vada male; si lavori o no, il figlio vuol godere ed il marito vuol gozzovigliare. — Non si godono i signori? — Prima il vitto, poi il vestito, indi l'affitto; diceva mio padre: ed lo aggiungo; e infine il divertimento. Invece si rovesciano le partite, non solo; ma si gode — o meglio strazivia — il figlio o il marito, mentre gli altri nulla s'accorgono del miglioramento.

Io sento i lamenti di tanti genitori, di tante mogli e di tanti... esercanti e artisti. — Sì: perchè non si pensa neppure a quel povero diavolo che ha lavorato anche lui ad aspettare la sua mercede per sfamare i figli e far fronte ai suoi impegni. — Francamente non vi è moderazione, non v'è temperanza e più di tutto non v'è cuore. Coi denari della bicicletta — inutile affatto al contadino — potevate mettere nella marmitta una gallina tutte le feste ed aggiungere un bel litro di vino. — Se dirvi di un giovinotto — caldo del sol dell'avvenire, ma molto freddo d'amore per suoi — il quale ha speso in quell'arnese un denaro che sarebbe stato preziosissimo per la numerosissima famiglia, in quest'inverno ed anche in altro tempo.

E' dunque un grande errore quello di far guerra alla Religione mentre ce n'è tanto bisogno e non si sa che cosa sostituirvi.

Se andiamo di questo passo, non si avrà il vero miglioramento neppur quando si piglieranno 5 lire al giorno. — Allora si lascerà il lavoro Sabato a mezzogiorno per ripigliarlo il Martedì, dopo tre giornate di baldoria carnevalesca.

Voglia il Cielo che le cose si cambino! Ma quando il sole si leva torrido e fuso, è raro che sia bella la giornata.

DALLA REGIONE

Portogruaro

13 marzo.

CONFERENZA FIORIOLI.

Isersa il nob. dott. prof. Vittorio Fiorioli, medico chirurgo di S. Vito al Tagliamento, ha tenuto a un numeroso uditorio l'annunciata conferenza sui rimedi d'urgenza in casi d'infortunii, nell'ampio salone « Silvio Pellico ».

E' stata un'istruzione utilissima e pratica, recitata senza pretese oratorie e senza manierismi letterari, ma svolta bellamente e pensatamente in stile semplice e dignitoso, conciso e plastico, con una trasparenza e un ordine affatto singolari.

In un'ora e trentacinque minuti non avrebbe potuto dir cose più interessanti, più chiare e più varie.

Senza mai venir meno alla nobiltà dei concetti e alla gravità del linguaggio, ha saputo essere popolare ed efficace; ha

vivo gusto per i vasti cortili, per le vasche piene d'acqua, per i terrazzi.

I muratori da lui adoperati, perocché egli stesso n'era stato l'architetto, si erano burlati di lui, senza però fargli abbandonare l'idea. Il buon Subiet nulla aveva risparmiato nell'assetto del suo albergo. Una vasta cucina che dava sulla strada, cucina nella quale si servivano i viandanti e i viaggiatori di minore importanza, e a tergo una sala da pranzo riservata alle persone di buona apparenza e capaci di ordinare qualche cosa di più che una zuppa coi cavoli e una frittata col lardo.

Le camere del primo piano s'aprivano sul balcone che faceva il giro dell'edificio. Accanto alla casa stavano le scuderie, le rimesse, poscia i grani, le tettoie, sotto le quali si collocavano gli aratri, le carrette, la legna.

Da quel balcone si dominava la fontana circondata da quel quadrupolo ordine di fiori. Un salotto, arredato di mobili comperati all'asta in casa di un borghese, si apriva di tratto per i viaggiatori ricchi, per figli di famiglia dei dintorni, e per gli stranieri attirati dalle bellezze del paese.

Jarnille occupava allora dei minimi particolari del pasto. Gli amici del sig. di Luzarches, allegri in quella sera di un'allegrezza febbrile, si misero a menare verso le 11. All'opposto dei soliti pranzi, in cui il principio è sempre freddo, gli invitati furono subito in vena. Chamigny beveva come un vetturale: Luciano Grand

seguito il vero metodo per imprimere, anche nelle menti meno svegliate, le norme non sempre facili da adottare in casi d'urgenza verso gli svenuti, gli assiderati, gli avvelenati, i feriti con arma da taglio o da fuoco, nelle fratture, nelle contusioni, nelle lussazioni, nelle scottature, nelle emorragie, nelle anemie, nelle congestioni, nelle commozioni viscerali ecc. ecc.

E' stata una lezione veramente magistrale, densa d'idee e ricca di dottrina; una vera lezione di Università popolare.

Le parole dell'illustre sanitario sono state tanto più gradite all'uditorio, perchè a quando a quando c'entrava la nota gata, il riflesso morale, l'accenno storico, l'elogio della Croce Rossa, Verde, Bianca, Azzurra, il plauso agli ordini religiosi che assistono gli infermi e curano i feriti, l'esortazione a trar profitto dalla conferenza — tanto che gli ascoltanti non potevano sempre frenare il bisogno d'approvare e plaudire fino a parere talvolta anche indiscreti. E' ciò che di meglio si possa ottenere con la parola: l'ammirazione e il vantaggio di chi vi assiste.

DALLA PROVINCIA

Pordenone

15 marzo.

Disgrazia che poteva esser maggiore.

Cara Angela Falomo Selan, ieri sera, mentre stava in cucina ad accudire alle faccende domestiche si sentì sprofondare il pavimento e si vide giù buttata nel locale sottostante pur cucina di quegli inquilini.

Fortunatamente nello sprofondarsi non venne schiacciata in grave modo, perchè chiamato il medico solo trovolla con leggere e presto guaribili contusioni.

Spilimbergo

15 marzo

Ubbriaco che oltraggia.

Tal Giacomo Bulfon di Gradisca di qui ieri sera era brillo oltre il decente. Venne avvicinato dalla guardia municipale a ritirarsi a casa ma egli forte dallo spirito che aveva ingoiato cominciò ad insultare.

La guardia, aiutata da un carabinieri l'arrestò e lo condusse in carcere.

Cividale

15 marzo

Notizie varie

Causa ed appendice alla crisi municipale di Cividale si è la scissura degli azionisti della Banca Cooperativa di qui, di modo che al giorno d'oggi vediamo aver rinunciato al posto di sindaco di detta Banca ed il sig. Nussi, e l'avv. Polis: di più vediamo la partenza di diversi azionisti con tutta il loro bagaglio, li vediamo trovar altri compagni tra i quali si sente anche il nome dell'on. Murgopo e bellamente comperare il palazzo del Magg. Generale Bossa in piazza Giulio Cesare, ed in numero di 9 azionisti impiantare ivi una nuova Banca. I commenti sono enormi e salati.

— I pistori di Cividale ebbero un abboccamento coi pistori di Udine per esigere il lavoro notturno dei propri fornai. Alcuni di questi a Cividale non vollero cedere e cominciarono lo sciopero. Durante la notte, chiamati telegraficamente, come d'intesa, vennero su fornai di Udine e continueranno a venire ed a lavorare essi nei fornai, qualora i fornai di qui sieno testardi nell'idea del solo lavoro giornaliero del pane.

— Anche le donne del latte vogliono farsi vedere grandi. Alcune caporione dissero di non vender più latte a boccale ma a litro ed a 20 cent. al litro, crescendo di un buon terzo il prezzo del

Prè recitava canzonette; Ettore di Sablé faceva il computo dei debiti che avrebbe fatto pagare dalla zia.

Il tempo, che fino allora si era mantenuto tollerabile, si mutò. Un vento furioso fece stridere l'irruvincia insegna del « Levante » gli alberi di strada si contorsero gemendo, ed un soffio di tempesta avvolse l'albero.

Ma i convitati del signor di Luzarches non parvero darsene per intesi.

I vini arrecati da Damiano cominciarono a produrre effetto. Poco loro importava che gli elementi si scatenassero, se essi ridevano e conversavano nella calda sala.

A terreno, il vecchio vagabondo dormiva nella scuderia, e più d'una volta, lasciando il suo giaciglio di paglia era uscito nel cortile ad ascoltare gli scoppi della galezza che pareva schernire la miseria di lui.

Era un uomo di settant'anni, che per tutta la vita aveva sofferto le tristezze dell'abbandono. Non si ricordava d'aver conosciuto sua madre, e mai non aveva pensato a formarsi una famiglia. Appena capace di lavorare era andato di fattoria in fattoria, cercando lavoro durante la stagione estiva.

Così di anno in anno aveva passata la vita. E' mangiava alla mensa altrui, dormiva in letto non suo, viveva alla giornata come gli uccelli.

Finché gli era durata la giovinezza, aveva trovata assai comoda quella vita; invecchiando gli riusciva ognor più gra-

latte. Diedero avviso alla cittadinanza con un avviso verde stampato, dovendosi cominciare il nuovo sistema col di 15 marzo. La cittadinanza era fucata ed oggi mattina in piazza succedeva scena stupende fischii, sparger latte, romper vetri, correre, fuggire. Moltissime furono le donne che vendettero in sistema vecchio con rabbia delle capaccie. Voc.

Tarcento

15 marzo

Circolo Agricolo di Tarcento.

Il Circolo Agricolo di Tarcento è convocato in generale adunanza nel giorno di domenica 19 febbraio alle ore 3 e mezza pom., nella sala De Monte in Tarcento, per trattare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Relazione della Presidenza sull'attività sociale nel 1904;
3. Relazione dei Revisori sul conto consuntivo 1904;
4. Conto consuntivo 1904;
5. Bilancio preventivo 1905;
6. Provvedimenti per il miglioramento della razza bovina;
7. Estrazione a sorte di quattro consiglieri a sensi dell'art. 4 dello statuto sociale, e loro surrogazione;
8. Nomina di tre Revisori dei conti;
9. Eventuali proposte o raccomandazioni dei soci;

Le onorevoli rappresentanze dei comuni, contribuenti in favore del Circolo Agricolo di Tarcento, sono invitate a provvedere per la nomina dei rispettivi delegati, fornendoli di speciale lettera di rappresentanza.

Lestans

15 marzo.

In data 6 corr. marzo venne concesso il R. Placet alla bolla del Vescovo di Concordia, 1 ottobre 1904, che nominava il Rev. Sac. Don Luigi Del Maschio Mansionario di Lestans.

Al R. D. Luigi Del Maschio Mansionario, cordiali congratulazioni.

S. Maria la Longa

15 marzo.

Il Cappellano.

Partiva, ed è già da quel tempo trascorso un anno, D. Fiorenzo Vesturini per S. Pietro di Ragogna lasciando priva del suo carissimo cappellano la Chiesa filiale di Meretto. Fu un anno troppo lungo per questa popolazione che riconosce il bisogno ed apprezza l'utilità dell'opera del prete, anno pieno di quanti affanni sa produrre un desiderio intenso non soddisfatto. Ma l'inverno è passato e ritornò finalmente la primavera a ridonarci la bellezza della vita... D. Giovanni Comuzzi trascorrevano da Villanova di S. Giorgio, sabato sera p. p. fra numerosi archi tronfi, l'allegro incessante cinguettio delle campane e i fremiti di giubilo di tutto il popolo, entrava in Meretto quale Cappellano, dove si fermerà, speriamo, ad multos annos.

Bugul

Nimis

15 marzo.

Nuova amministrazione comunale.

Per insorti dissensi il nostro consiglio comunale venne già disciolto e le cose del comune vennero curate da un commissario regio, nominato dalla persona dell'ex sindaco sig. Domenico Gori.

Vennero le elezioni generali nelle quali prevalse il partito, diremo, dell'opposizione.

Nella prima seduta del Consiglio la nuova amministrazione riuscì così composta: dott. Pietro Mini, sindaco, dott. Alberto Mini Gio. Batta Antonutti, Giacomo ing. Corvetta, Comelli Paolo, assessori; Nimis Giacomo, Zuanola Giuseppe, assessori supplenti.

ve. Oramai lo stimavano troppo vecchio per falciare il fieno, per tagliare, per battere le messi. Face allora lavori femminili, stradicò patate e rape, baciò noci, sgranò del grano turco. Finalmente la paralisi gli inavve le membra, ed ogni lavoro gli diventò grave.

Allora egli conobbe i rigidi inverni e le lunghe settimane, durante le quali la fame gli stanzava lo stomaco vuoto; conobbe le notti, fredde, i giorni brevi, nevosi, burrascosi. Spesso l'altrui pietà gli gli porgeva l'elemosina, e la prevedeva avidamente, acchetando il bisogno del momento senza pensare ai domani. Il domani per lui sarebbe forse il fesso, nel quale precipiterebbe per non destarsi più.

Fino allora aveva accettato con una specie di stoicismo selvaggio quella vita irregolare; ma quella sera, senza che se ne potesse spiegare il perchè il tintinnio dei bicchieri, la galezza di quei giovani pazzi, gli fecero sentire più crudelmente l'eccesso della sua miseria.

Non potendo dormire, ebbe l'idea di distrarsi guardando ciò che accadeva nella sala illuminata dove si dimenticavano il bene il freddo e la tempesta.

Nella scuderia vi era una scala a pioli: e' la prese, l'appoggiò al balcone e salì. Scavalando la ringhiera, si trovò accosto alla sala in cui si trovavano il signor di Luzarches ed i suoi amici, e appoggiò la sua faccia ai vetri del finestrone.

Or avvenne che Luciano Grand-Prè lo scorgesse.

(Continua)

Flaipano

15 marzo.

Un merciaio girovago di Vineaio (Lauco) fu ieri colpito improvvisamente da paralisi delle estremità superiori ed inferiori, mentre faceva il giro delle borgate di Pers, in compagnia d'un suo compaesano. Venne trasportato alla stazione di Artegna pel rimpatrio.

Da qui gli auguriamo tutti una pronta guarigione.

Ovaro

15 Marzo.

Fanciullezza disgraziata.

Il bambino di anni 2 Antonio De Franceschi di Antonio venne investito dalle fiamme del focolare alle quali giocando si era avvicinato. Sebbene prestamente soccorso il piccino morì.

Le autorità furono sul luogo: pare abbiano esclusa ogni colpevolezza. Del resto, genitori attenti!

Carpacco

14 marzo.

Solenne benedizione della prima pietra della nuova Chiesa Caraziale.

S. E. Ill.ma e R. v. m. Mons. Pietro Zamburini venerabilissimo nostro Arcivescovo, nella sua visita pastorale, or sono cinque anni, con dolce ed affabile parola animava i curaziani di Carpacco a voler erigere un nuovo tempio al Signore, avendo trovato il già esistente di poca statica sicurezza ed incapace a contenere il numeroso popolo della Curazia.

Le parole commoventi e persuasive dell'amato Presule furono accolte come si conveniva dal popolo di Carpacco; e da quell'epoca si andò sempre escogitando i mezzi per mandare ad effetto la nobile iniziativa del venerato Pastore. Ma l'ingente spesa (circa 50 mila lire) teneva perplessi e dubbiosi gli animi che l'idea tramontasse non sentendosi il popolo di forze abbastanza a sostenere un tanto peso. Ma laddove non arriva la buona volontà degli uomini s'ubentra immancabilmente l'aiuto e la bontà divina.

E fu propriamente providenzialmente per Carpacco l'annoverarsi da circa 8 anni, fra i suoi abitanti il noto Impresario di lavori pubblici, sig. Dante Travani. Questo egregio signore, con atto veramente benefico e generoso, offerse al paese di ampliare la Chiesa esistente, modificandone la costruzione e la decorazione a seconda dei bisogni e delle esigenze tanto costruttive quanto estetiche; dando al paese dieci anni di tempo per pagare la somma occorrente all'opera, e obbligandosi a darla compiuta entro un anno.

Non ci volle altro. L'idea fu con entusiasmo accolta dalla popolazione ed il 4 dicembre, anno decorso, nella Chiesa curaziale di Carpacco si unirono tutti i capi-famiglia del paese, sotto la presidenza del rev. don Leopoldo Barnabè, pievano di Dignano, alla cui parrocchia la curazia appartiene, udita la proposta del suddetto Impresario sig. Dante Travani, ad unanimità fu accolta ed approvata, e seduta stante fu nominata una Commissione per esperire tutte le pratiche necessarie al compimento dell'opera. Di più il sig. Travani dichiarò di erigere il pronò del Tempio a sue proprie spese, ed il nob. sig. Ettore Corradini-Monaco, offerse gratuitamente il terreno occorrente per il prolungamento del coro alla nuova chiesa.

Detta Commissione fece erigere dal sig. Travani il progetto ed il preventivo di spesa, tassò i capi famiglia d'una quota corrispondente ai loro beni stabili o mobili, e finalmente dopo la stipulazione di regolare contratto tra l'Impresario signor Travani ed il Presidente della Commissione sig. Picco Tiziano, domenica 12 marzo, dal rev. mon. Delegato arcivescovile don Eugenio Bianchini, parroco a san Giorgio m. di Udine, fu solennemente benedetta la prima pietra del nuovo Tempio che i Carpacchesi nello slancio d'una viva fede innalzano alla maggior gloria di Dio ed in onore di s. Michele Arcangelo, patrono del paese.

Alla cerimonia, bella e commovente nell' sua semplicità assistevano l'autorità comunale tutto il popolo di Carpacco e molti venuti dai paesi limitrofi invitati dal lieto scampanio de' sacri bronzi nei giorni precedenti alla festa. Il R. mo Delegato Arcivescovile, dopo la sacra cerimonia, nella quale fu assistito dal R. mo pievano di Dignano dal M. R. mo curato del paese dal M. R. cappellano di Villanova e dal M. R. cappellano di Redano, montato sopra apposito rialzo commise il popolo con uno smagliante discorso d'occasione. Altro discorso tenne pure nella Chiesa agli emigranti. E tu tale e tanta la forza del suo dire che a molti si videro le lagrime.

La sacra funzione si chiuse colla benedizione del Venerabile, lasciando a tutti i cuori una gioia pura e santa.

E qui sul finire ci sia permesso di compiere le più vive grazie a S. E. l'Arcivescovo che per primo animò questo popolo all'erezione del Tempio; al Delegato Arcivescovile che tanto degnamente rappresentò fra noi l'amabilissimo Pastore dell'arcidiocesi ed il clero tutto che coadiuvò efficacemente alla decorosità della sacra funzione. Un grazie di cuore all'on. autorità municipale che degnossi

onorare di sua presenza la bella cerimonia. Infine auguriamo all'impresa ed alla commissione che fra loro regni sempre la massima concordia ed armonia, onde nel minor tempo possibile poter ammirare entusiastri il nuovo Tempio, che resterà poi ricordo e monumento ai posteri della pietà e della concordia del popolo di Carpacco. Un Curaziano.

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO

Venerdì 17 - s. Patrizio.

Fiere e mercati della provincia Udine, S. Vito al Tagliamento, Gorizia.

Agli abbonati morosi

Quegli abbonati che ancora non hanno soddisfatto l'abbonamento sono pregati a farlo tosto.

Questi pochi che non pagarono ancora l'anno decorso 1904 sono avvisati che entro brevi giorni verrà loro sospeso l'invio del giornale se non si mettono in regola. L'Amministrazione.

Cose della Giunta.

Nella seduta di ieri la Giunta Municipale ha preso le seguenti deliberazioni: Avuta notizia della combinazione proposta dal Ministero della P. I. in seguito alle trattative da tempo iniziate, nei riguardi del collegio Uccellis, ha deliberato di proporre al consiglio l'accettazione nella prossima seduta.

Ha deliberato di provvedere al proseguimento dei restauri ai dipinti del gran salone del Castello in seguito alla autorizzazione data dalla commissione regionale dei monumenti, e di fare eseguire l'apertura dei primi archi del porticato di accesso al castello stesso.

Si è pronunciata in massima favorevole a fornire le scuole elementari di un apparecchio di proiezione come sussidio allo studio della storia naturale.

Ha autorizzato le riparazioni necessarie alla fontana monumentale in piazza V. E. deteriorata dai prolungati geli.

Il nostro medico provinciale.

Il nostro egregio medico provinciale cav. dott. Fortunato Fratini venne incaricato nella sua qualità anche per la provincia di Treviso. Congratulazioni.

Le vittime del Torre.

Il fornaciaio Pietro Bazzar di Povoletto lunedì ritornava da Udine, alquanto caldo per vino bevuto.

Era assieme a due suoi nipoti: a Godia vennero disuasi di passare a guado il Torre le cui acque in questi giorni corrono alte e minacciose. Il Bazzar non accettò il consiglio, fece che prima passassero i nipoti poi si mise egli pure entro l'acqua. Ad un certo punto le acque lo travolsero e lo inghiottirono; ai poveri suoi nipoti non rimase che correre a dar avviso della disgrazia. Si cercò per tutti questi giorni del cadavere ma invano.

Il disgraziato lascia moglie e quattro teneri figli.

La condanna di Petrazzoli.

Il Petrazzoli, di cui ieri parlammo in cronaca, venne dal Tribunale condannato alla reclusione per mesi 15 ed alla multa di lire 392.

Incendiucolo.

L'altra sera un piccolo incendio si appiccò in una camera sopra l'osteria « alla Colomba » in via Aquileia. Pochi furono i danni ma grande la paura.

Impazzisce.

D'ordine dell'ufficio di P. S. venne fatto ricoverare nel Manicomio Provinciale certo Pietro Somma fu Luigi di anni 36 di Piano d'Arta, perchè colpito da improvvisa alienazione mentale.

Terzo Giovedì di Marzo.

Affollato concorso al mercato mensile. Tanto la carne come i capi di lavoro, trovano acquirenti.

Domani ne daremo la cronaca.

Camera di Commercio di Udine. Corso medio dei valori pubblici e de cambi del giorno 15 marzo 1905:

Table with 2 columns: Obligazioni, Rendite. Rows include Ferrov. Udine-Pontebba, Meridionali, Mediterranea 4 0/0, Italiane 3 0/0, Credito com. pov. 3 3/4.

Table with 2 columns: Cambi (cheques - a vista), Cartelle. Rows include Fondiaria Banca It. 4 0/0, Cassa r., Milano 4 0/0, Ist. Ital. Roma 4 0/0.

Table with 2 columns: Cambi (oro), Rendite. Rows include Francia (oro), Londra (sterline), Germania (marchi), Austria (corone), Pietroburgo (rubli), Romania (lei), Nuova York (dollari), Turchia (lire turche).

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima - Capitale L. 80,000,000 versato interamente - Fondo di riserva ordinario L. 16,000,000 Fondo di riserva straordinario L. 523,580,61

Sede centrale: MILANO

Alessandria, Bari, Bergamo, Bologna, Busto Arsizio, Carrara, Catania, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Messina, Napoli, Padova, Palermo, Pisa, Roma, Savona, Torino, Venezia, Vicenza, Udine

ATTIVO

Situazione dei Conti al 31 gennaio 1905

PASSIVO

Main balance sheet table with columns for Attivo and Passivo, listing various assets and liabilities with their respective values.

LA DIREZIONE F. Weil - G. Sahadun I SINDACI A. Besozzi - Rag. G. Sacchi - Dott. G. Serina IL GAPO CONTABILE A. Comelli

Avviso al Rev.mo Clero.

La sottoscritta, conduttrice dell'Albergo all'Anora d'Oro sito in piazza del Duomo, si prega far noto di aver ampliato il suo Albergo unendovi ad esso il locale interno messo del tutto a nuovo. Il primo dei due locali sarà esclusivamente destinato per uso del Rev.mo Clero, che in esso troverà comodo e decente alloggio, con ben disposta sala per conversazione, e stanze per Restaurant con servizio affidato a pratico cameriere. - Si lusinga di vedersi onorata dal concorso del Rev.mo Clero. Maria ved. Cecchini.

BILANCIO ANNUALE della Cassa Rurale di Prestiti di S. Maria Assunta in Faedis

(Società cooperativa in nome collettivo) Esercizio II. Anno 1004. Bilancio al 31 Dicembre 1904.

Table for BILANCIO ANNUALE showing Attivo (Cassa, Conti correnti, Portafoglio, Spese d'impianto, Risconto passivo a favore dell'esercizio) and PASSIVO (Fondo di riserva, Accettazioni cambiarie, Depositanti a risparmio, Quote sociali, Risconto attivo a favore dell'esercizio).

Table for BILANCIO ANNUALE showing Spese (Interessi matur. sui depositi a risparmio, Interessi su accett. cambiarie, Spese di Amministrazione, Interessi pagati al 31 dicemb., Avanzo del presente Esercizio da assegnare) and Totale L. 24608 25.

Faedis, 1 marzo 1905. Si dichiara il presente bilancio conforme a verità. Gli Amministratori: Colledoni Francesco - Zani Luigi - Bertossi Paolo. I Sindaci: D. Luigi Quarognani - Pelizzo Antonio - Facco Antonio. Il Ragioniere Sac. Ugo Zani.

Depositato in Cancelleria del Tribunale C. e P. di Udine il di 6 marzo 1905 al Num. 968 d'ord.; 197 società; Vol. 23 sub. 128. Il V. Cancelliere A. Durigatto.

RINGRAZIAMENTO.

La famiglia Giuliani, Braidotti e Bonvivamente commosse ringraziano sentitamente tutti quelli che in qualsiasi modo concorsero a rendere più solenni le estreme onoranze tributate al loro amato estinto. Udine, 15 marzo 1905.

Advertisement for Tiziano D'Orlando, MAGAZZINI MANIFATTURE, UDINE - Via Paolo Canciani - UDINE. Text describes the quality of goods and offers samples.

Advertisement for GOZZO PREMIATO LIQUORE ANTISTRUMOSO SERAFINI. Remedio pronto e sicuro contro il GOZZO. Si vende unicamente presso il preparatore G. B. SERAFINI - Tarcento (Udine). L. 1,50 il fl. in tutte le Farmacie - Un fl. franco nel Regno verso rimessa di L. 1,70 - 6 fl. (cura completa) L. 9

Advertisement for FERRO-CHINA BISLERI. L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervi e i globuli di sangue. Il chiarissimo Dott. GIUS. CARUSO Prof. alla Università di Palermo, scrive averne ottenuto «pronte guarigioni nel caso di clorosi, oligiemie e segnatamente «nella cachexia palustre».

Advertisement for Gabinetto dentistico D. L. Spellanzon. MEDICO CHIRURGO. Cura della bocca e dei denti. Denti e dentiere artificiali. Udine, Piazza del Duomo numero, 3. Azzan Augusto d. gerente responsabile.

Advertisement for Gabinetto dentistico CESARE CRACCO. Direzione medico-chirurgica. Estrazioni senza dolore. Otturazioni - Denti artificiali SISTEMI PERFEZIONATI. Ultima novità sensazionale LA FONOLA. Il più perfetto apparecchio per suonare artisticamente il pianoforte anche senza conoscere la musica. Attestati d'elogio di tutti i più celebri musicisti del mondo. Rappresentanza per tutto il Veneto Camillo Montico. Nuovo Negozio Pianoforti, Harmoniums e Musica, in UDINE, Via LIONELLO, Numero 2.

